

Gent.mi Onorevoli della XII commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, siamo quattro professori universitari che da alcuni anni studiano la struttura grammaticale della Lingua dei Segni Italiana (LIS). In particolare, siamo stati i responsabili di un Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (PRIN 2007 "Dimensioni di variazione nella Lingua dei Segni Italiana") e siamo i coordinatori per l'Italia di un progetto europeo COST (European Cooperation in Science and Technology) che avrà il suo lancio ufficiale a Bruxelles il prossimo 25 maggio. Tale progetto (COST Action IS1006 "Unravelling the grammars of European sign languages: pathways to full citizenship of deaf signers and to the protection of their linguistic heritage"), è stato finanziato con una cifra importante (28 milioni di euro) ed è volto alla stesura di grammatiche per le principali lingue dei segni europee. Citiamo questi finanziamenti da parte di organismi di ricerca italiani e europei a conferma di un dato ormai da tempo acquisito dalla comunità scientifica internazionale, ovvero che le lingue dei segni (e quindi anche la LIS) sono lingue a tutti gli effetti (e non semplici sistemi gestuali). In particolare, esse hanno una capacità espressiva e un'organizzazione morfosintattica, fonologica e semantica del tutto analoga, per livello di complessità, a quella delle lingue parlate. Inoltre, sono lingue e non semplici sistemi di comunicazione gestuali perché sono radicate nella storia e nella cultura delle comunità che ne fanno uso, e questo spiega anche perché le lingue dei segni dei diversi paesi sono diverse tra loro e non mutualmente intellegibili. Infine, i segni delle lingue dei segni hanno proprietà diverse dai gesti che accompagnano la lingua e che possono venir usati anche dalle persone (sorde e udenti) che usano le lingue dei segni.

Ricordiamo questi fatti perché la Commissione Affari sociali in cui Lei siede sta discutendo un progetto di legge volto a recepire la convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e la risoluzione del Parlamento europeo del 17 giugno 1988, recanti la raccomandazione a riconoscere e promuovere l'uso delle varie lingue dei segni.

Pensiamo possa essere utile alla vostra discussione raccogliere il parere del mondo accademico. A tal fine, inviamo come allegato una breve scheda che riassume in forma schematica alcuni risultati scientifici che indicano come l'uso della lingua dei segni favorisca un corretto sviluppo delle abilità linguistiche (anche nella lingua parlata), e cognitive più in generale, della persona sorda.

Siamo disponibili a interloquire su questi temi, qualora ci venga richiesto.

Anna Cardinaletti
Professore Ordinario di Glottologia e linguistica
Dipartimento di Studi linguistici e culturali comparati
Università Ca' Foscari Venezia
Ca' Bembo, Dorsoduro 1075
30123 Venezia
Tel. 041 2345724
e-mail: cardin@unive.it

Carlo Cecchetto
Professore Ordinario di Filosofia e Teoria dei Linguaggi
Dipartimento di Psicologia
Università degli Studi di Milano-Bicocca
Piazza dell'Ateneo Nuovo 1
20126 Milano
phone +39 02 64483810
e-mail carlo.cecchetto@unimib.it

Caterina Donati
Professore associato di Linguistica inglese

Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale
Sapienza Università di Roma
via Salaria 113
00198 Roma
tel. *39 06 49918330
e-mail caterina.donati@uniroma1.it

Alessandro Zucchi
Professore Straordinario di Filosofia del Linguaggio
Dipartimento di Filosofia
Università degli Studi di Milano
Via Festa del Perdono 7
20122 Milano
Tel. 02-50312388
e-mail: alessandro.zucchi@unimi.it

Come contributo alla discussione sulla proposta di riconoscimento della Lingua dei Segni Italiana (LIS), riteniamo opportuno indicare alcuni dati acquisiti nella letteratura scientifica internazionale:

- A partire dall'inizio degli anni sessanta del XX secolo, negli Stati Uniti lo studio delle lingue dei segni (Stokoe 1960, Bellugi e Klima 1979, e numerosi altri autori) ha dimostrato senza ombra di dubbio che queste lingue hanno un'organizzazione morfosintattica, fonologica e semantica del tutto analoga, per livello di complessità, a quella delle lingue parlate come l'inglese o l'italiano. Inoltre, gli studi sui pazienti afasici e gli studi condotti con le moderne tecniche di neuroimmagine hanno messo in luce che le aree del cervello attivate dall'uso della lingua parlata sono attivate anche dall'uso della lingua dei segni (MacSweeney et al. 2008). Gli studi sulla LIS sono iniziati negli anni settanta (Caselli *et al.* 1994 per una rassegna) e hanno confermato che anche la LIS ha un livello di complessità analogo a quello delle lingue parlate.
- Gli studi recenti che hanno analizzato in dettaglio le lingue dei segni hanno mostrato che sono altrettanto ricche dal punto di vista espressivo delle lingue parlate. In particolare, esistono riviste specializzate come *Sign Language and Linguistics* e *Sign Language Studies*, che pubblicano regolarmente articoli che confermano questa ricchezza espressiva, che è peraltro indipendentemente dimostrata dall'uso che di queste lingue viene fatto in ambito accademico: esistono università e centri di ricerca in cui la lingua dei segni viene utilizzata per l'insegnamento e per la ricerca (Gallaudet University di Washington D.C., Max Planck Institut di Nijmegen, tra gli altri).
- Benché in alcuni casi ci siano stati dei tentativi di creare dei sistemi segnici artificiali che ricalcano la struttura delle lingue parlate, le lingue dei segni normalmente usate dalle comunità Sorde nel mondo nascono autonomamente all'interno di queste comunità e non sono inventate dagli udenti. Questo è stato ampiamente documentato, ad esempio, nel caso di una lingua dei segni nata di recente, la Lingua dei Segni del Nicaragua, portata all'attenzione del pubblico generale da un documentario della BBC (*Silent Children, New Language*, di Hugh Quarkie, 1998) e studiata in dettaglio dai linguisti (Senghas et al. 2004).
- Esistono numerosi dipartimenti e corsi di studi universitari che si occupano di lingua e cultura sorda nelle università di tutto il mondo. Per esempio, all'Università Ca' Foscari di Venezia è possibile laurearsi in LIS come prima lingua e in pochi anni la LIS è diventata la terza lingua più studiata all'interno del corso di laurea in Lingue e Scienze del Linguaggio. Va menzionato che l'insegnamento della LIS in alcune Università italiane è stato reso possibile anche dal fatto che da più di 10 anni la LIS è stata inserita dal Ministero dell'istruzione e della ricerca tra gli insegnamenti del settore scientifico disciplinare L-LIN/01 (denominato L09A prima della riforma del 2000).
- Esiste un teatro in lingua dei segni e una ricca tradizione letteraria in lingua dei segni.
- La lingua dei segni è la modalità di espressione spontanea e naturale per le persone sorde. Essa viene acquisita dal bambino sordo che è a contatto con segnanti fin dalla prima infanzia in tempi analoghi a quelli in cui il bambino udente acquisisce una lingua parlata (Emmorey e Lane 2000). Invece, l'apprendimento delle lingue parlate da parte del bambino sordo, anche quando avviene con successo, richiede un periodo prolungato di terapia logopedica. L'esposizione alla sola lingua parlata implica dunque il rischio che il bambino sordo resti privo di una modalità di comunicazione efficiente per alcuni anni che sono cruciali per il suo sviluppo cognitivo.
- I bambini sordi che sono esposti a una lingua dei segni in età precoce avranno minori difficoltà nell'apprendimento successivo di una lingua parlata (compreso quindi l'italiano) dei bambini sordi che non hanno a disposizione fin dall'inizio una modalità di comunicazione efficiente (Mayberry, Lock e Kazmi 2002).

- Affinché la lingua dei segni sia utilizzabile dai bambini sordi, è necessario che, parallelamente all'apprendimento della lingua parlata, essi entrino in contatto con persone segnanti, se non nella famiglia, nelle strutture educative e ricreative.

Lavori citati:

E.S. Klima & Bellugi, U. (1979), *The Signs of Language*, Harvard University Press, Cambridge, Mass.

M.C. Caselli, S. Maragna, L. Pagliari Rampelli , V. Volterra (1994). *Linguaggio e Sordità. Parole e segni nell'educazione dei sordi*. Firenze: La Nuova Italia Editrice.

K. Emmorey & H. Lane (2000). *The Signs of Language Revisited: An Anthology in Honor of Ursula Bellugi and Edward Klima*. Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.

M. MacSweeney, C. M. Capek, R. Campbell, B. Woll (2008). The signing brain: the neurobiology of sign language. *Trends in Cognitive Sciences*, 12, 423-440.

R.I. Mayberry, E. Lock, & H. Kazmi (2002). Linguistic ability and early language exposure. *Nature* 417, 38.

A. Senghas, K. Sotaro, & A. Özyürek (2004). Children Creating Core Properties of Language: Evidence from an Emerging Sign Language in Nicaragua. *Science*, 305, 1779-1782.

Stokoe, William C. (1960): Sign language structure. An Outline of the visual communication system of the American deaf. *Studies in Linguistics. Occasional Papers 8.* - Buffalo, N.Y.: University of Buffalo 1980; revised edition: Silver Spring, Md.: Linstok Press 1978.